Percorsi Extraterrestri

Inchiostro di Cina
di Marco Del Corona

Un'unica campata

Una nazione di ponti. «Intorno al 300 a. C. in Cina si costruivano già sia ponti sospesi con catene sia ponti di corda a teleferica». Nove secoli dopo, sotto la dinastia Sui, fu edificato un «ponte in pietra ad arco ribassato che si estende per 40 metri»: un'unica campata. Secondo Gavin Francis (in *Ponti. Viaggi sulle strade della connessione*, traduzione di Anna Lovisolo, Edt, pp. 298, € 18) il ponte Anji è uno dei capolavori supremi dell'architettura.

Responsabile del Programma di identificazione delle minacce aerospaziali, **Luis Elizondo** si è dimesso e ha avviato un dibattito sugli incontri ravvicinati. Il libro che arriva in Italia è stato vagliato per un anno dal **Pentagono**. E censurato

Ufo, conosco i segreti! L'impatto è imminente

di SAMUELE FINETTI

Arrivati all'ultima riga, sorge spontanea una domanda. Quanto non è stato detto, in questo libro? Perché la premessa alla lettura di *Imminent. I segreti del Pentagono sulla caccia agli Ufo* è che le bozze sono state vagliate per un anno dal Pentagono, per evitare che trapelassero informazioni riservate. L'autore, del resto, non è un ufologo amatoriale o una voce della galassia del complottismo. Luis «Lue» Elizondo al dipartimento della Difesa statunitense ha lavorato per quasi vent'anni. Figlio di un rivoluzionario cubano e di una modella di «Playboy», è cresciuto in Florida e fin da giovanissimo è stato «formato» dal padre alla vita da soldato. E da soldato ha prima partecipato a missioni in Afghanistan, poi ha diretto programmi segreti a Guantánamo.

Nel 2009 viene reclutato nell'Aatip, l'*Advanced Aerospace Threat Identification Program* (il Programma avanzato di identificazione delle minacce aerospaziali) del Pentagono. Il suo compito: indagare sulle migliaia di segnalazioni di Uap, *Unidentified Anomalous Phenomena* (fenomeni anomali non identificati). Vi lavora per otto anni. Nel 2017, quando è capo dell'Aatip, si dimette in polemica con il dipartimento e rivela al pubblico l'esistenza del Programma. Da allora è impegnato a promuovere un ampio dibattito pubblico sugli Uap.

La scorsa estate, *Imminent* è stato pubblicato negli Stati Uniti ed è balzato in cima alla classifica dei bestseller del «New York Times». E dire, spiega Elizondo rispondendo a «la Lettura» dalla sua casa in Wyoming, che il 90% di ciò che conosce sugli Uap è stato omesso preventivamente per evitare la «censura» del Pentagono. Censura che lo ha comunque costretto a cancellare nomi, indirizzi e altre informazioni secretate, coperte nell'edizione finale con tratti neri (tanto che alcune pagine ricordano le opere di Emilio Isgrò).

Qual è il suo primo ricordo degli Ufo?

«A dire la verità, è un argomento che non mi ha mai interessato. Non mi è mai piaciuta la fantascienza, non ho mai amato *Star Wars*. La prima volta che ho seriamente pensato agli Ufo è stato nel 2009, per via del mio nuovo lavoro al Pentagono. Solo allora ho iniziato a capire quanto fosse importante studiare gli Uap e cercare di conoscerli».

Ora lei dà per assodato che questi fenomeni siano la dimostrazione che esistono forme di vita aliene.

«Beh, ormai non è più questione di credere o meno. Conta solo una domanda: cosa suggeriscono i fatti? Che c'è qualcosa. Che esiste qualcosa. Non siamo l'unica forma di vita intelligente nell'universo. Dopodiché sorgono nuove domande: da dove vengono? Che intenzioni hanno? Come funzionano questi velivoli che sono stati avvistati dai piloti della Marina, che sono stati ripresi da telecamere a infrarossi e intercettati dai radar militari? Sono domande legittime, visto che ci sono oggetti sconosciuti che volano nei nostri spazi aerei».

Nel libro suggerisce diverse possibilità: che queste forme di vita ci stiano solo osservando, ma anche che potrebbero costituire una minaccia.

«Quello che dobbiamo chiederci è: perché dovrebbero essere interessati a noi? Finora non sono mai intervenuti nel corso degli eventi della nostra storia, e non possiamo sapere se siano una minaccia. Ma non voglio neanche rischiare di scoprire troppo tardi che lo sono. Perché le loro tecnologie sono estremamente più avanzate delle nostre».

Lei invoca trasparenza sugli Uap, almeno da parte degli Stati Uniti. Ma non sarebbe controproducente, specie quando i nemici di Washington fanno della segretezza una forza?

«È una lama a doppio taglio. Non credo che la trasparenza totale sia la soluzione. Ma la verità, per me, è sempre la migliore medicina. I governi, io credo, funzionano perché i cittadini ripongono fiducia nelle loro istituzioni. Se i governanti iniziano a mentire, perdono credibilità e autorità».

Quindi, secondo lei, questo «segreto» è funzionale anche alla stabilità di quei governi che hanno prove dell'esistenza di queste forme di vita?

«È una delle ragioni per cui chi governa ha nascosto e nasconde molte cose: perché non c'è una soluzione al problema. I cittadini, invece, credono che debbano sempre avere una soluzione. Li pagano per questo».

Ma come è possibile che, con tutte le persone coinvolte — militari, agenti governativi, aziende che lavorano con il Pentagono — nulla di concreto sia mai trapelato? Lei parla anche di presunti corpi alieni recuperati: possibile che non siano emerse foto o documenti diretti?

«Nel libro cito lo schianto di Roswell: quelle foto ci sono. Io le ho viste. Ho parlato con testimoni diretti. Ho tenuto in mano un pezzo della navicella, e il campione di un possibile impianto biologico di origine aliena. Ma bisogna sempre tenere a mente che il governo degli Stati Uniti ha una lunga esperienza nel tenere al sicuro informazioni altamente classificate. E poi ci sono gruppi di potere che proteggono questi segreti, e che spesso agiscono in maniera extra-costituzionale decidendo chi e come deve sapere, spesso senza consultare i vertici del governo. Bill Clinton ha ammesso di aver provato a fare desecretare materiale sugli Ufo, ma qualcuno di importante gli ha fatto capire che non fosse una buona idea».

I presidenti, dunque, sanno?

«Che io sappia, non tutti. Anzi. Nel libro cito Jimmy Carter, Ronald Reagan e George Bush padre, che però erano ex militari che avevano avuto incarichi di intelligence. Il fatto è che questi gruppi ritengono i presidenti dei servitori pubblici a breve termine, e dunque non credono sia necessario informarli».

È stato minacciato per ciò che ha rivelato?

«Sì. Sia da persone dentro il governo, sia da persone esterne. Per questo dico: se qualcuno mi dovesse trovare morto, sappiate che non ho mai avuto pensieri suicidi».

Nel 2017 si è dimesso, denunciando la resistenza interna al suo lavoro, e ha parlato per la prima volta in pubblico dell'Aatip. Era una voce solitaria. Nel 2023, con il suo contributo e un sostegno bipartisan, è stata approvata la prima legge sugli Uap. E ora?

«Ora dobbiamo continuare a promuovere il dibattito pubblico, a informare i cittadini americani. Serve una legge ancora più ampia. Per fortuna, nell'amministrazione attuale ci sono molte persone che si battono per questo: il segretario di Stato, Marco Rubio, ad esempio, ci ha aiutato molto al Congresso. Ma anche Robert Kennedy jr. e Donald Trump jr. vogliono andare al fondo della questione».

Il titolo del libro è «Imminent». Nell'introduzione, scrive che stiamo per arrivare a un punto di non ritorno, parla addirittura di una potenziale estinzione dell'umanità. Alla fine, invita i lettori a decidere da sé cosa è imminente. Per lei, cosa lo è?

«Non lo so, di preciso. Ma di sicuro è qualcosa di inevitabile. Non possiamo più nascondere la testa sotto la sabbia. Dobbiamo affrontarlo, positivo o negativo che sia».

Le definizioni

Dagli «oggetti volanti» ai «fenomeni aerei»

Era il 1952 quando per la prima volta la United States Air Force (Usaf) coniò il termine Ufo, acronimo di *unidentified flying object* («oggetto volante non identificato»). Dal 1947 era esplosa la mania degli avvistamenti di «dischi volanti» (sopra: un Ufo in Amazzonia nel 2005, foto mostrata in un convegno di ufologia all'Università della Calabria), dopo che il pilota Kenneth Arnold aveva segnalato il primo. In italiano il termine è diventato un neologismo nel 1963 entrando nel *Dizionario moderno* di Alfredo Panzini. Negli anni, per evitare associazioni fantascientifiche, l'acronimo è diventato Uap, per *unidentified aerial phenomena* («fenomeni aerei non identificati»), che allarga la definizione non solo ai velivoli, ma a eventi ancora inspiegabili.

i

LUIS ELIZONDO
Imminent. I segreti del Pentagono sulla caccia agli Ufo
Traduzione di Sara Caraffini
HARPERCOLLINS
Pagine 397, € 19,50

L'autore
Ha diretto il Programma della Defense Intelligence Agency sugli Uap

L'immagine
Nel 1947 un oggetto ignoto cadde vicino a Roswell, New Mexico, alimentando per decenni leggende e sospetti